

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LIGURIA

MARTEDÌ 20 GENNAIO 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

INDI

DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di Associazioni ambientaliste regionali

La seduta comincia alle 17.55.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Associazioni ambientaliste della Liguria. L'audizione odierna si svolge in forma libera, in ogni caso resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso concernenti la questione di interesse della Commissione.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione.

Pregherei i nostri ospiti, al fine di agevolare la redazione del resoconto stenografico, di pronunciare all'inizio dell'intervento il proprio nome e l'incarico. Vi pregherei di essere concisi e di andare subito alle problematiche nel dettaglio.

MARCO PIOMBO, *Delegato Liguria WWF*. Sono Marco Piombo, delegato regionale per la Liguria del WWF Italia. Dato che siamo quattro, ci siamo presi alcuni temi di riferimento e tra l'altro posso lasciare anche un documento cartaceo o in PDF.

Affronterò principalmente due tematiche, la bonifica e la gestione delle terre e rocce da scavo, problematiche che come WWF già seguiamo da anni non solo a livello regionale, ma anche a livello nazionale.

Per quanto riguarda la gestione delle bonifiche, il piano regionale attualmente in adozione presso la valutazione ambientale strategica ha fatto un quadro della situazione dei siti da bonificare. Premetto che al momento non parlerò dei siti di interesse nazionale quali l'Acna di Cengio, Pitelli o la Stoppani, ma interverrò su due siti di cui ci eravamo già da anni interessati.

Uno riguarda Vado Ligure, località San Genesio, un sito dove erano state depositate molti anni fa delle ceneri provenienti dalla centrale ENEL, l'altro, che è stato oggetto di numerose interrogazioni regionale negli anni, è il sito dell'ex miniera di Libiola in provincia di Genova.

Su questi due aspetti ho preso atto di quello che è stato prodotto sia da interrogazioni che da sopralluoghi come nel caso di Vado Ligure fatti anche dal sottoscritto negli anni, denunciando il caso già nel 2009, ma al momento da quello che emerge la situazione sembrerebbe immutata. Ci sono stati degli studi, ma la bonifica, la rimozione parrebbe non essere avvenuta, anche perché lo dice lo stesso piano regionale dei rifiuti in uno specifico capitolo.

Chiedo quindi un'ulteriore verifica, anche perché ci sono stati stanziamenti di soldi pubblici per verifiche e per studi, ma mentre in altri siti c'è stata anche una bonifica, in questi due casi non risulta essere avvenuto nulla di concreto, ma solo studi. Nel frattempo, però, ci sono state lamentele, problematiche e possibili rischi, perché il sito ormai in parte è boscato, ma abbiamo questo materiale che non è contenuto ma è libero, quindi anche l'erosione eolica e delle acque potrebbe aver disperso dappertutto questo materiale, laddove tra l'altro il sito è a fianco di una strada pubblica.

Idem per l'ex miniera di Libiola, dove anche in quel caso sarebbe stato stipato di tutto però al momento non sappiamo quantificare né individuare le tipologie di materiali. Nel documento che lascerò agli atti emergono dalle interrogazioni regionali dati abbastanza inquietanti.

Un problema che invece seguiamo da tre o quattro anni è quello della gestione delle terre e rocce da scavo, che è legato a un problema molto più ampio non solo di interesse regionale, però io mi limito a parlare della regione, che è quello delle grandi opere.

In Liguria sono in corso due grandi opere, il Terzo valico e l'Aurelia bis di Savona. Negli anni l'iter ha portato all'autorizzazioni di questi siti, ma peccato che per l'individuazione dei siti in cui questi materiali di scarto di lavorazioni devono essere destinati non c'è stata chiarezza, tanto che adesso ci troviamo con alcune delibere di Giunta regionale dello scorso anno 2014 a individuare circa una trentina di siti dove stoccare questi materiali.

Nel documento sono elencati i siti e le numerose criticità che anche la scrivente associazione ha presentato alla Regione Liguria anche in procedimenti di valutazione di impatto ambientale. Non entro nel merito perché sarebbe lungo, però continuiamo a ritenere che molti di questi siti non siano assolutamente idonei ad ospitarli per una serie di motivi ambientali ma anche per un altro aspetto che vogliamo sollevare: queste riqualificazioni come si pongono di fronte a questi materiali che escono come rifiuto?

Questi sono infatti sottoprodotti, ma finiscono in queste riqualificazioni. Tra l'altro, qui viene elencata una parte di siti, nella Val Bormida in provincia di Savona abbiamo quattro o cinque progetti presentati per riqualificazione ambientale, abbiamo fatto anche dei sopralluoghi con dei nostri attivisti e non abbiamo visto sinceramente questa riqualificazione e questa rinaturalizzazione. Ci sono siti già abbandonati quarant'anni fa, troviamo già il bosco, la vegetazione che li ha coperti, 300-400.000 metri cubi da bancare per riqualificare. Questo ci è parso sospetto.

Vorrei concludere chiedendo un'attenzione particolare verso i siti che stanno nascendo. Abbiamo anche un altro caso ad Albissola, un *green park*, un parco divertimenti in una zona priva di viabilità, completamente ineditata, 400.000 metri cubi da portare in cima a una valle per realizzarlo.

Questo è attualmente in fase di valutazione ambientale strategica, la Soprintendenza ha espresso parere negativo, noi lo stiamo contestando per tutta una serie di motivi procedurali e ambientali, che sono comunque accennati nel documento.

Per gli altri punti quali la raccolta differenziata lascio la parola agli altri auditi.

AUGUSTO ATTURO, *Rappresentante di Italia Nostra Onlus*. Mi chiamo Augusto Atturo, rappresento il Consiglio regionale delle sezioni liguri dell'associazione Italia Nostra, di professione sono un ispettore di polizia provinciale, mi occupo anche di attività di polizia

ambientale e volevo incentrare il mio intervento su una priorità dal punto di vista temporale, quella del numero complessivo degli operatori di polizia specializzati in attività di polizia ambientale.

Qui in Liguria secondo dati del 2013 erano 109 i dipendenti delle quattro province liguri che erano preposti ad attività di polizia locale per presidio ambientale, in particolare in ambito rurale extra urbano, numero che è però in progressiva diminuzione per il blocco del *turnover* nella pubblica amministrazione locale.

Questo personale specializzato, che assomma a circa 2.500 operatori di polizia provinciale nelle regioni a statuto ordinario, in questo momento vive alcune incertezze di tipo applicativo della legge Delrio sul riordino delle funzioni degli enti di area vasta e della legge di stabilità del 2015, che ha previsto una ricollocazione di circa 20.000 dipendenti provinciali senza specificare quali siano le figure in esubero.

Si tratta di scongiurare il rischio che questo personale, per il quale la pubblica amministrazione per decenni ha investito in termini di aggiornamento, di risorse, di dotazioni, venga polverizzato e disperso nelle amministrazioni comunali.

Ricordo che tra le funzioni fondamentali rimaste alle Province c'è quella di tutela dell'ambiente, ma non è stato specificato nella legge Delrio n. 56 dell'anno scorso se le funzioni di tutela dell'ambiente includano anche le relative attività di polizia ambientale.

Proprio ieri pomeriggio il relatore del disegno di legge Madia, senatore Pagliari, ha depositato un emendamento che prevede un riordino dei corpi di polizia provinciale. Questo mette un paletto di maggiore tranquillità sul destino di questo personale, ma tuttavia segnalo (poi comunque lascio una memoria scritta) l'esigenza di precisare meglio, vista anche la nascita delle città metropolitane che hanno sostituito le Province in dieci realtà, nel Codice di procedura penale le prerogative e le funzioni del personale di polizia provinciale, che oggi secondo dati della SOSE, società partecipata dal Ministero dell'economia, accerta un terzo dei reati e degli illeciti amministrativi in campo ambientale, compresi quelli connessi al ciclo dei rifiuti.

Sarebbe auspicabile specificarlo meglio nel primo veicolo legislativo utile, che potrebbe essere il disegno di legge Madia sulla pubblica amministrazione o il decreto «milleproroghe» o la proposta di legge depositata in Commissione affari costituzionali del Senato sulla riforma delle polizie locali, perché oggi il Codice di procedura penale prevede specificamente per le funzioni degli addetti con funzioni di polizia giudiziaria una dizione molto vecchia, «guardie

delle Province», che bisognerebbe sostituire con una formulazione più adeguata come ufficiali o agenti delle polizie provinciali e delle polizie delle città metropolitane.

Rimando comunque al documento che lascio agli atti e concludo qui.

SANTO GRAMMATICO, *Presidente di Legambiente Liguria*. Buonasera, sono Santo Grammatico, Presidente di Legambiente Liguria. Volevo chiedere se, visto che c'è anche una tabella che abbiamo elaborato e che il tema che tratterò sarà quello della raccolta differenziata nella nostra regione, sia possibile distribuire adesso il materiale che ho portato, in modo che si possa prenderne visione.

Questa è l'edizione regionale di Comuni Ricicloni, che è un dossier che Legambiente conduce a livello nazionale, e in particolare questa è l'edizione regionale dove proviamo a fare un po' di analisi sui numeri e sull'andamento della raccolta differenziata.

Il cartaceo che vi consegniamo ha un *addendum*, che è una tabella per tutti i Comuni liguri distribuiti sulle quattro province, con l'andamento della raccolta differenziata in termini percentuali dal 2006 al 2013. Attraverso questa tabella, quindi, si può avere una sorta di lungometraggio sugli andamenti percentuali dei nostri Comuni. Nella penultima colonna c'è un errore, perché la differenza tra il 2013 e il 2006 non è in percentuale, ma sono soltanto punti di differenza.

Da questa nostra analisi risulta che la nostra regione ha soltanto 11 Comuni che arrivano a raggiungere la soglia di leggere del 65 per cento (stiamo parlando del 5 per cento dei nostri Comuni), non ne troviamo neanche uno nella provincia di Imperia, sono 7 in quella di Savona, 3 in quella di Genova e 1 a La Spezia.

Stiamo parlando di una regione che ha il 75 per cento dei Comuni ancora sotto la soglia del 35 per cento e 224 Comuni sotto la soglia del 65 per cento, quindi sostanzialmente la nostra regione vede il 97 per cento della popolazione ligure illegale.

I dati che abbiamo analizzato a partire dal 2006, quando doveva essere raggiunto il 35 per cento di raccolta differenziata, mostrano come soltanto 3 Comuni, di cui uno in provincia di Genova e 2 in provincia di La Spezia, raggiungessero questi numeri. Tra l'altro, il dato curioso è che i 2 Comuni in provincia di La Spezia che raggiungevano il 35 per cento sono arretrati in sette anni uno dei 10 punti e l'altro di 14.

Riteniamo che siano diverse le cause che ci rendono così arretrati. Partiamo dalle questioni più apparentemente tecniche, ad esempio dalla frammentazione della gestione. Fino a

due anni fa erano più di 40 gli operatori privati che operavano nella nostra regione, adesso sono stati ridotti a una ventina.

A coprire più della metà della popolazione servita ci sono le aziende municipalizzate di Genova e di La Spezia, Amiu e Acam. Pensiamo che queste due strutture non abbiano un *know how* adeguato per procedere e coordinare la raccolta differenziata e quindi farla salire all'interno della nostra regione. Stiamo parlando di un *know how* che avrebbe dovuto maturare in questi anni, ma purtroppo anche il dibattito politico su questo è stato incentrato sulla volontà di costruire un inceneritore, quindi un dibattito ridotto a inceneritore sì/ inceneritore no, senza rendersi conto di quanto le frazioni post-consumo, le materie prime seconde potessero diventare una vera risorsa anche per la nostra regione, che non solo è l'ultima nel nord Italia, ma è abbondantemente scavalcata (lo dico con tutto il rispetto avendo origini meridionali) da alcune regioni del sud che quando si parla di rifiuti fanno correre l'immaginario a situazioni devastanti.

La nostra regione, guardando diversi indicatori ambientali, non soltanto quelli della raccolta differenziata, purtroppo risulta veramente molto arretrata. Il sistema della raccolta dei rifiuti è stato incentrato soprattutto sulle discariche, e credo che oggi siate andati a visitare la discarica di Scarpino...

PRESIDENTE. Andiamo domani.

SANTO GRAMMATICO, *Presidente di Legambiente Liguria*. Pardon, andate domani. Da quanto ci risulta, questa discarica per le problematiche legate alla questione del percolato e alle questioni prettamente strutturali costa circa 100.000 euro al giorno alla nostra comunità. Questo significa che ci giochiamo ogni mese e mezzo un impianto di compostaggio, e questo è l'altro problema che abbiamo avuto.

Il citato dibattito inceneritore sì/inceneritore no ha allontanato dalla possibilità di vedere altri sistemi impiantistici a freddo, con meno impatto sul territorio, che avrebbero potuto porre le basi per una seria raccolta differenziata, che, se fatta con qualità, per quanto riguarda per esempio la frazione merceologica che riguarda l'imballaggio vede dal consorzio nazionale degli imballaggi l'aumento delle tariffe che c'è stato quest'anno e quindi oggettivamente un ritorno economico per i Comuni.

In questi ultimi mesi abbiamo girato la Liguria presentando questi dati anche grazie alla nostra rete di circoli sul territorio e in provincia di Imperia mi ha fatto piacere sentir affermare da alcuni sindaci che non avrebbero creduto che con la raccolta differenziata si potessero avere

dei bilanci in positivo e invece si stanno accorgendo di aver sbagliato a non puntare prima su questo.

Un passaggio per quanto riguarda gli impianti: c'è l'urgenza di costruire nella nostra regione gli impianti per il trattamento della frazione organica, perché si intercetta soltanto il 15-20 per cento di questa frazione, che sappiamo essere quella che crea la maggior parte dei problemi una volta conferita in discarica, il che significa che noi abbiamo circa il 75-80 per cento di materiali umidi che vanno ancora a finire nel sistema delle discariche, per cui certamente questo è un passaggio ineludibile.

Il piano rifiuti è stato approvato in Giunta recentemente, con un po' di ritardo, per cui comincerà l'iter in Consiglio per l'approvazione. Nel piano rifiuti si prevedeva il raggiungimento del 65 per cento di raccolta differenziata al 2020. Questo elemento ci fa temere che non arrivi una sufficiente spinta ai Comuni da parte dell'ente pianificatore, se si rimandano delle scadenze di legge che dovrebbero essere già vigenti. Se io fossi uno degli undici sindaci che in questi anni molto hanno fatto per essere regola, sarei anche particolarmente arrabbiato.

Non aggiungo altro, perché ci siamo incontrati come associazioni e ci siamo divisi i compiti. Non so se a livello istituzionale esista un'aggregazione dei dati come quella che vi abbiamo fornito, noi pensiamo che questo possa essere un primo elemento per analizzare chi abbia provato ad andare in una giusta direzione, chi abbia fatto dei salti, perché è sufficiente guardare alcuni anni in alcuni Comuni per vedere come, se le persone sono messe in condizione di fare la raccolta differenziata e quindi c'è un sistema che si adegua anche dal punto di vista tecnico, i risultati arrivano perché i balzi tra il 40 e il 50 per cento sono possibili anche nell'arco di un anno. Grazie.

PRESIDENTE. Solo una domanda *flash*: le 40 società gestori sono in tutta la Liguria?

SANTO GRAMMATICO, *Presidente di Legambiente Liguria*. Erano, adesso sono solo 20.

VALERIO GENNARO, *Delegato Medici per l'Ambiente ISDE Liguria*. Grazie, sono Valerio Gennaro, Presidente di Medici per l'Ambiente della provincia di Genova, medico epidemiologo. Innanzitutto vi ringrazio perché fa piacere sapere che non ci avete abbandonato e c'è qualche occhio puntato su questa regione che mi sembra in caduta libera.

Non aggiungerei molto a quello che è stato già detto, tranne che spero che ci sia un incoraggiamento da parte dei cittadini e delle istituzioni sul problema di questa risorsa persa,

come ricordava l'amico di Legambiente, cioè l'aspetto economico che è oggettivamente un danno quantificabile sia per i singoli che per la comunità.

Ci sono altri tre danni che il problema della spazzatura in termini brutali produce: il danno all'ambiente, il danno alle norme in quanto alcune non vengono regolarmente rispettate, e il danno alla salute che viene usato spesso in modo un po' rituale e non quantificato, per cui viene tirato fuori in modo rituale e non puntuale.

Lo studio Sentieri, che riguarda una valutazione puntuale soltanto sui siti di interesse nazionale in cui c'è ovviamente anche il problema delle discariche e degli inceneritori, è circoscritto alle popolazioni che hanno un registro tumori, quindi di fatto vengono ridotte enormemente le zone e quindi le popolazioni monitorizzate.

Questo ovviamente non è un buon lavoro verso la verità sui danni alle norme, all'ambiente, all'economia ma soprattutto alla salute, per cui risultano nettamente sottostimate le popolazioni inquinate per effetto degli inceneritori, delle discariche o di una mala gestione non monitorizzata e non trasparente.

Rinnovo il ringraziamento per un'osservazione scientifica multipotenziale e multicompetente su questo tema della Liguria e torno sul nocciolo dei quattro danni che io vedo come medico che si occupa di prevenzione primaria, non tanto di cura. I danni sono principalmente alla salute, ma ci sono anche il danno alle norme, il danno all'ambiente e il danno all'economia.

Un piccolo cenno al dato che emerge nel SIN ligure, quello della Stoppani di Cogoleto. Si vede chiaramente che c'è un effetto complessivo, adesso non sappiamo esattamente quantificare e attribuire questi eccessi di ricoveri, ma ogni anno quella popolazione ha 32 ricoveri in più rispetto al previsto per varie cause, che significa centinaia nell'arco del periodo considerato.

I dati sono ovviamente vecchi, fermi sostanzialmente al 2010, e questo è inaccettabile in un momento in cui la Big data ci monitorizza e ci controlla tutti. Avremmo la possibilità e specialmente nelle zone critiche dal punto di vista dei rifiuti ma anche di altre aree inquinate per effetto di acciaierie di industria e di quant'altro dovremmo avere tempestivamente il dato sanitario della popolazione che vive in quegli ambienti, inclusi anche i lavoratori, perché il dato esiste ma viene usato regolarmente solo per scopi amministrativi, statistici, burocratici, economici, ma non per scopi sanitari.

Se quindi riuscissimo ad accoppiare la mappa degli inquinamenti, tra cui il problema dei rifiuti, con la mappa dello stato di salute della popolazione, in particolare delle donne e dei

bambini che vivono in zone a rischio, potremmo fare un lavoro utile e quindi risolvere problemi prima che diventino troppo grossi e cronici come a Taranto.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

FEDERICO VALERIO, *Delegato Medici per l'Ambiente ISDE Liguria*. Sono Federico Valerio, sono chimico e parlo in nome dell'associazione ISDE.

Vorrei soltanto focalizzare la vostra attenzione su un tema. Nei nostri studi il contributo della nostra associazione dal punto di vista scientifico è stato quello di dimostrare come un ciclo ottimale dei rifiuti debba puntare sulla raccolta differenziata e la differenziazione, perché tutti i dati mettono in chiaro che questo sistema può garantire il minore impatto ambientale e il maggiore recupero energetico.

Questo è il compito che abbiamo assunto in questi anni vedendo un'assenza delle amministrazioni che in modo pervicace sono andate avanti con una simile politica. Volevo soltanto sottolineare che, se a Genova abbiamo questo problema della chiusura di Scarpino (la vedrete domani), è perché a livello nazionale, problema che vi coinvolge come nostri rappresentanti, è stata ignorata di fatto una normativa europea che dal 1999 imponeva il non conferimento di organico in discarica. La normativa completamente elusa sta creando questo tipo di problematiche.

È importante che la politica dei rifiuti a livello nazionale tenga conto di queste risultanze, perché si adegui almeno ai livelli che sono possibili. È stato peraltro dimostrato che la raccolta differenziata anche in Liguria si può fare di alta qualità, e questo è anche un problema di informazione.

Sicuramente le amministrazioni non hanno adeguatamente investito in informazione della popolazione, per far capire che problemi emergono dal non fare una raccolta differenziata in modo adeguato e i vantaggi che invece ci possono essere dal punto di vista ambientale, sanitario e anche economico se questa raccolta viene fatta in modo adeguato.

PRESIDENTE. Diciamo che qui non hanno rispettato neanche la norma nazionale e hanno messo una quantità di materiale putrescibile in discarica. Se fosse stata rispettata la percentuale, forse almeno sul percolato ci sarebbe qualche problema in meno. Si è andati un po' oltre.

Noi siamo una Commissione d'indagine, tenete presente sempre questa peculiarità per quanto deputati che in un'altra fase fanno i legislatori.

ALBERTO ZOLEZZI. Volevo ringraziarvi tutti quanti. Per quanto riguarda il discorso dell'esponente di Legambiente facciamo presente che una delle cose abbiamo notato nel piano rifiuti regionale è una possibile stortura, nel senso che nell'ambiente non esiste il bene o il male, però ho notato che il piano rifiuti liguri prevede la gestione dell'umido con impianti attualmente previsti di 300.000 tonnellate di digestione anaerobica. Adesso io non vivo più in Liguria, però vorrei capire come vi ponete sulla gestione dell'umido.

SANTO GRAMMATICO, *Presidente di Legambiente Liguria*. Sicuramente quella è una frazione che deve essere valorizzata, lei citava delle taglie impiantistiche che secondo noi devono essere anche adeguate al territorio, per cui vanno fatte delle valutazioni rispetto alle potenzialità oggettive di accoglienza degli impianti stessi.

Se vi è anche una valorizzazione in termini di produzione di biogas, questa è una scelta che permette una maggior valorizzazione di questa frazione. Ovviamente è assolutamente necessario che tutto questo passi attraverso anche l'informazione alla popolazione, perché uno dei problemi che abbiamo è che laddove nascono delle opposizioni agli impianti poi i percorsi diventano sempre più difficili e a volte non arrivano neanche a concludersi.

La relazione fra le istituzioni, eventualmente anche i privati che possono concorrere, e la cittadinanza deve procedere in modo parallelo, fornendo tutte le informazioni possibili.

PRESIDENTE. Ringraziamo i rappresentanti delle associazioni ambientaliste e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 18.25.